

**In dialogo col compositore Giovanni Allevi**

■ L'Università degli Studi eCampus ospita oggi alle ore 18 - all'interno della propria rassegna editoriale sui canali Facebook e Youtube - il webinar in compagnia del compositore di fama internazionale Giovanni Allevi e del suo libro "L'equilibrio della lucertola. L'universo è asimmetrico. Anche la felicità lo è." (Solferino, 2018, pag. 180).

**Porro: Detrazioni fiscali per libri e mostre**

■ «Quando saremo tutti fuori da questa emergenza, immagino un sistema di detraibilità fiscale per l'acquisto dei libri e magari per l'acquisto ai biglietti di ingresso alle mostre meravigliose che verranno». Lo ha detto il vicepresidente e ad Mondadori Libri S.P.A., Antonio Porro, al quinto Forum dell'Ansa dedicato al futuro del libro e all'impatto della pandemia sull'editoria.

**LA STRAGE DIMENTICATA****Gli ottocento italiani deportati da Churchill**

Il premier inglese caricò su una nave centinaia di nostri connazionali innocenti sospettati di essere spie del Duce. I tedeschi silurarono il vascello diretto in Canada e morirono in 450. Gli altri usati come cavie

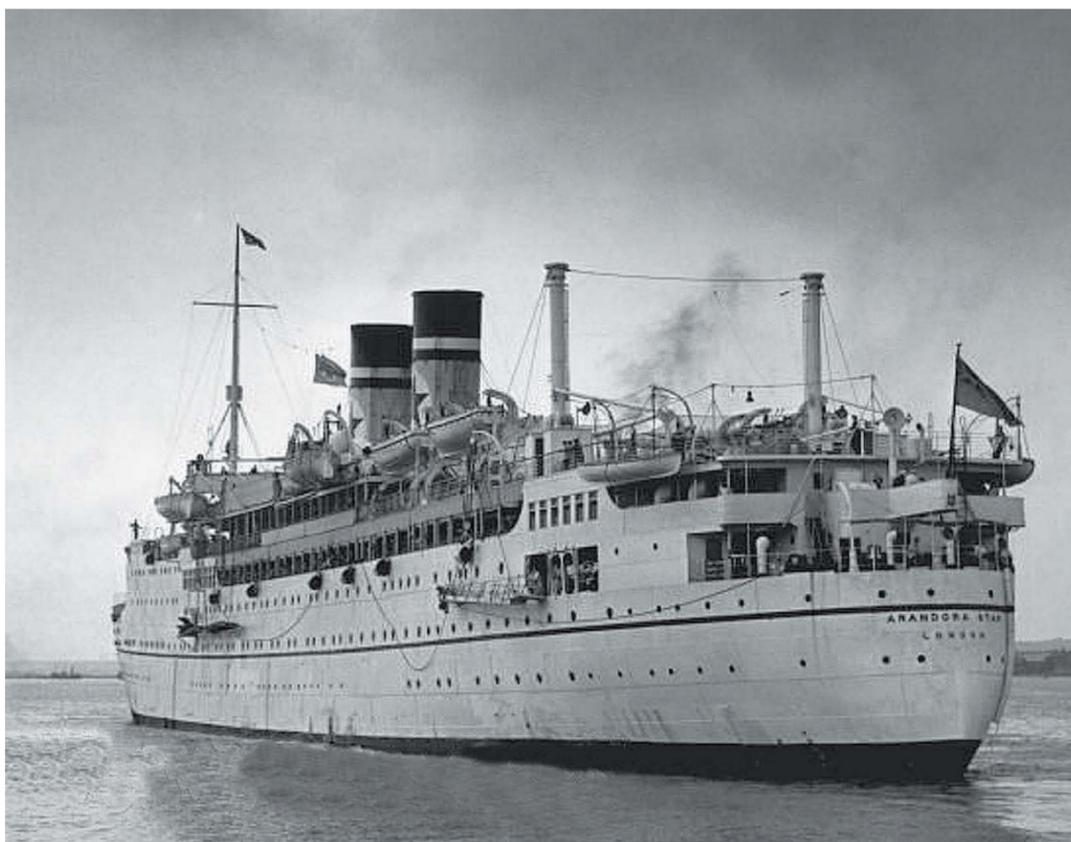
**GIANLUCA VENEZIANI**

■ Fu la prima grande strage di italiani dall'inizio del conflitto e uno dei maggiori eccidi di civili del nostro Paese in tutta la guerra. Eppure è rimasta a lungo relegata nel silenzio, inabissata nei fondali dell'oblio, oltretutto in quelli del mare, dove si compì il massacro.

Chi oggi sentisse parlare di "tragedia dell'Arandora Star" farebbe una faccia perplessa chiedendosi di cosa si tratti. A rimediare a questa rimozione giunge il docufilm di **Pietro Suber** «*Lili Marlene - La guerra degli italiani*», un prodotto di VideoNews in onda domani e dopodomani su **Focus** (canale 35) alle 21.15. Il giornalista e regista, a 80 anni dall'ingresso dell'Italia nella guerra, racconta il periodo bellico attraverso un quadruplice approccio: raccoglie le voci e i volti di cittadini comuni, testimoni diretti o parenti di quanti hanno sperimentato sulla propria pelle la brutalità del conflitto; fa emergere i ricordi di personaggi della politica e dello spettacolo, da Napolitano a Gianni Letta, da Baudo ad Avati, da Arbore alle gemelle Kessler, che narrano aneddoti in cui sono stati coinvolti in quegli anni. Ancora, documenta, con onestà intellettuale, le ragioni di tutti, vincitori e vinti, illustrando errori e responsabilità individuali sull'uno come sull'altro fronte. Da ultimo, recupera, con un preziosissimo lavoro di scavo, vicende poco note al grande pubblico, volutamente rimosse o colpevolmente trascurate. Tra queste spicca la storia dell'Arandora Star, che sarà visibile domani. Il nostro Paese è da poco entrato nel conflitto, quando Churchill inizia a dare la caccia agli italiani trasferiti in Gran Bretagna, al suon di «Acciuffateli tutti». Per il primo ministro britannico i nostri compatrioti che vivono Oltremarica sono tutti potenziali spie, fascisti occulti. In realtà, a parte le dovute eccezioni, moltissimi di loro sono ebrei e antifascisti. Ma Churchill preferisce fare di tutta l'erba un fascio: gli italiani, in quanto tali, rappresentano minacce per il regno di Sua Maestà. E, come tali, vanno arrestati e internati.

**PRIGIONIERI**

Già nei primi giorni dopo il 10 giugno 4.000 nostri connazionali vengono privati della libertà. Il 1° luglio è la svolta: oltre 1.500 persone, di cui 815 italiani, vengono caricate a bordo della Arandora Star, un'ex nave da crociera trasformata in vascello per il trasporto prigionieri. L'imbarcazione si muove da Liverpool in direzione del Canada, dove è stato approntato un



L'Arandora Star, un'ex nave da crociera adibita da Churchill in vascello per il trasporto dei prigionieri

campo di internamento per gli "stranieri nemici". Il giorno seguente tuttavia, quando è al largo delle coste irlandesi, la nave viene intercettata da un sottomarino tedesco che sferra un siluro in sua direzione. È la tragedia: vengono centrati a pieno i motori e la Arandora cola a picco. Riesce a salvarsi solo la metà delle persone, dato che la nave dispone di appena 14 lance di salvataggio. Moriranno in quasi 800, di cui 446 italiani. I sopravvissuti verranno trasferiti in Scozia e poi di lì, in buona parte, in Australia, dove saranno internati e usati come cavie per testare farmaci contro la malaria.

**L'INGIUSTO OBLIO**

Quell'orrore a lungo è rimasto sepolto come strage indicibile: non conveniva renderla pubblica alla Gran Bretagna, che avrebbe gettato un'ombra sulla propria fama di Paese della libertà e del rispetto dei diritti civili; né conveniva raccontarla all'Italia fascista, che a meno di un mese dall'entrata nel conflitto avrebbe incrinato il mito di un regime invincibile. Anche nel Dopoguerra la tragedia è stata sotta-ciuta, evidentemente perché i vincitori la ritennero storia scomoda, e come tale da rimuovere.

Fortuna che, a ridarle vita, nel lavoro di Suber, ci sono le parole dei parenti delle persone coinvolte: ad esempio quelle di Graziella Feraboli, figlia di Ettore, deportato a bordo dell'Arandora dove avrebbe trovato la morte. Colpiscono le frasi secche, di sferzante verità, che lei pronunciò allora, bambina, e ripete oggi che è un'anziana signora. Appena saputo che il papà figura tra i "dispersi presunti annegati", grida il suo dolore davanti ai funzionari del War Office britannico: «Mi state dicendo che l'avete ammazzato?». E anche adesso riconosce: «Penso che il governo inglese si sia comportato in modo indegno». Così come colpiscono le parole di Giuseppe Conti, nipote di Guido, anche lui vittima, e originario di Bardi, un paesino in provincia di Parma da cui provenivano ben 48 delle persone uccise nella strage dell'Arandora. È proprio lì che ogni anno il 2 luglio si commemorano i martiri dell'eccidio.

Sarebbe bello che, d'ora in avanti, quel giorno tutta la comunità nazionale si stringesse nel ricordo. Restituendo onore a quei connazionali, vittime di Churchill e di Hitler, ammazzati prima da un siluro e poi dall'oblio, e colpevoli soltanto di essere italiani.

**La scrittrice: solo le donne hanno le mestruazioni****«Cagna», i trans contro la Rowling****FRANCESCA VALENTI**

■ Tutti contro la "mamma" di Harry Potter. Questa volta non c'entrano le accuse di esoterismo e di messaggi nascosti nella saga del maghetto, ma un tweet della scrittrice inglese. JK Rowling, che proprio in queste settimane ha lanciato la sua nuova avventura editoriale (la fiaba per bambini a puntate *The Ickabog*), aveva contestato il titolo di un articolo sulla parità sanitaria, che recitava «Creare un mondo post-Covid-19 più equo per le persone che hanno le mestruazioni». E lei, giustamente, ha replicato su Twitter: «Le persone che hanno le mestruazioni. Sono sicura che ci fosse una parola per quelle persone. Qualcuno mi aiuti. Wumben? Wimpund? Woomud?», ha aggiunto ironica riferendosi evidentemente al termine "women". Ma il tweet ha scatenato una serie di attacchi, anche feroci, da parte di chi ha visto nella frase la volontà di definire donna solo chi ha le mestruazioni.

Numerosi commentatori hanno sottolineato che molte persone che si identificano come donne, come le donne transgender, e le donne che sono in menopausa, non hanno le mestruazioni. E al contrario, alcune persone che non si identificano come donne, potrebbero ancora avere le mestruazioni, come i trans che passano da

un'identità anagrafica femminile a quella maschile. «Che cosa succede quando le donne entrano in menopausa? E che dire delle donne che hanno avuto isterectomie? O delle donne che non hanno le mestruazioni a causa di problemi ormonali? Non sono donne? Nulla di ciò che dici impedisce alle donne trans di essere donne», ha replicato un utente. Una ragazza ha scritto: «È interessante, perché ho l'endometriosi e per le cure che faccio non ho più le mestruazioni. Non ho avuto più un ciclo mestruale dalle superiori e ho 21 anni. Devo chiedermi se non sono più una donna?». Ma alcuni commenti sono stati decisamente più duri, arrivando alle offese e agli insulti. «Femminazi», «Terf» (acronimo di Trans-Exclusionary Radical Feminist, ossia una femminista radicale che esclude le persone transessuali, ndr), «Strega», «Cagna». La scrittrice ha commentato così: «I tempi cambiano. L'odio nei confronti delle donne è eterno», ha aggiunto. In altri tweet, Rowling è entrata nel merito del tema: «Rispetto il diritto di tutte le persone trans di vivere in un modo che sia autentico e confortevole per loro. Marcerei con voi se voi foste discriminati sulla base dell'essere trans. Allo stesso tempo, la mia vita è stata plasmata dall'essere femmina. Non credo sia odioso dirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA